

Il campionato delle violenze e dei veleni

Squalifica per Mancini e Maradona

Puniti così per le accuse agli arbitri - Tre giornate al doriano, una all'argentino



Mancini mentre si reca alla Disciplina. Dietro di lui Vierchowod e Salsano

MILANO — Parlare degli arbitri, lanciare accuse gravi ed esplicite oppure nascondere insinuazioni sull'operato dei direttori di gara è un lusso che si paga a caro prezzo. Roberto Mancini, Diego Maradona e Pietro Vierchowod avranno modo di riflettere su questa regola rimanendo in carcere in tribunale nelle prossime domeniche. Con un verdetto che i diretti interessati protagonisti delle polemiche di queste ultime settimane non si aspettavano la Commissione Disciplinare ha punito Mancini con tre giornate di squalifica decidendo in vece di bloccare per una domenica Maradona e Vierchowod.

Il caso Mancini era scoppiato nel gennaio negli spogliatoi dopo una gara di Bergamo tra Atalanta e Sampdoria quando il giocatore disse tra l'altro: «Ma che sidiati in campo i tifosi e meno in tribunale i giocatori». Il giudice comunque non si è fatto impietosire dall'«omeno culpa» del giocatore, ma la squalifica è stata in-

dubbiamente pesante. A Genova anche se non ci sono stati comizi da parte della società e dell'interessato non è mancato lo stupore per la pesante condanna alla quale va aggiunta la giornata inflitta a Vierchowod anche lui colpevole di dichiarazioni in contrasto con l'articolo 1 del regolamento di disciplina. Infatti se Salsano che come i compagni è commentato l'operato dell'arbitro fioco è stato comminato una multa di 2 milioni, tra i cattivi si parava anche Maradona (10 milioni) e Salsano (10 milioni) stati assolti in mattinata mentre Maradona, imputato per gli stessi motivi non si è presentato. Ha ripetuto che le sue dichiarazioni erano state fatte «a caldo» quando in un momento di scarso autocontrollo il giudice comunque non si è fatto impietosire dall'«omeno culpa» del giocatore, ma la squalifica è stata in-

debitamente pesante. A Genova anche se non ci sono stati comizi da parte della società e dell'interessato non è mancato lo stupore per la pesante condanna alla quale va aggiunta la giornata inflitta a Vierchowod anche lui colpevole di dichiarazioni in contrasto con l'articolo 1 del regolamento di disciplina. Infatti se Salsano che come i compagni è commentato l'operato dell'arbitro fioco è stato comminato una multa di 2 milioni, tra i cattivi si parava anche Maradona (10 milioni) e Salsano (10 milioni) stati assolti in mattinata mentre Maradona, imputato per gli stessi motivi non si è presentato. Ha ripetuto che le sue dichiarazioni erano state fatte «a caldo» quando in un momento di scarso autocontrollo il giudice comunque non si è fatto impietosire dall'«omeno culpa» del giocatore, ma la squalifica è stata in-

«Sì, ho detto quell'arbitro è da picchiare»

Il vicepresidente del Brescia: «Confermo le mie accuse. Ma parlavo alla radio...»

Dal nostro corrispondente BRESCIA — «Con certi arbitri bisognerebbe aprire i cancelli della curva nord (quella degli ultras bresciani ndr) è la dichiarazione del vicepresidente del Brescia Calcio signor Luciano Ravelli che è apparso ieri su tutti i quotidiani sportivi e non determinando un putiferio a ventiquattro ore di distanza. Luciano Ravelli 46 anni in età avanzata nel settore abbonamento e da cinque anni nella società del Brescia Calcio ragazzino telefonicamente nella sua azienda di Lograto accetta di parlare dell'accaduto.

«Sì è pentito o no di aver scambiato lo stadio per un arena da corrida?», «Mi sento pentito casomai di quello che ho detto e che è diametralmente opposto a quanto

«Non siamo uomini di L'Unità abbiamo il sangue magro un po' bollente e la considerazione finale era più un'intercalare una sorta di bestemmia che non aveva alcun riferimento né agli arbitri né tantomeno alla Federazione giuoco calcio. Non riuscivo davvero a capire tutto il clamore che si è scatenato».

«La violenza signor Ravelli è un fatto di grande allarme ormai nel calcio bresciano non gode e da tempo fama di uno stadio tranquillo incidenti sono avvenuti anche ieri al termine dell'incontro e le sue dichiarazioni non hanno certamente giovato a calmare gli animi».

«Io ho fatto solo alcune considerazioni per le partite al Rigamonti ci mandano arbitri internazionali mentre fuori delle mezzecasse stiamo soffrendo da una realtà che è di fronte agli occhi di tutti sette giorni contro e nessuno a favore. Voglio precisare che nella società Calcio Brescia sono considerati uno dei più sereni osservatori degli ultras. Sono contro le agevolazioni che la società concede loro sono per un più attento controllo su questi ragazzi, ma credo un vero assessore della non violenza. Mi sono calato anche nei panni di questi giovani che vengono allo stadio spesso per sfogare le delusioni di partite senza prospettive per il futuro. Con gli anni si sta cercando di trovare un limite delle nostre disponibilità e la possibilità di tenerci occupati anche durante la settimana con del lavoro anche a part time».

A Brescia condannati due tifosi

BRESCIA — Due giovani tifosi bresciani arrestati dopo la partita Brescia-Inter sono stati condannati a due mesi e 15 giorni di reclusione dal pretore di Brescia Vincenzo Cottinelli. Si tratta di Stefano Marzà di 18 anni e Simone Duchini di 19 anni. Erano stati fermati dal carabinieri di Brescia mentre tiravano sassi contro il palman del tifoso nerazzurri. Assieme al due che non hanno ottenuto la condizionale pur essendo incensurati erano stati fermati anche tre minorenni che insieme al loro fratello minore di 15 anni erano stati fermati da carabinieri. Altri cinque giovani di cui non sono state rese note le generalità sono trattenuti in questura per resistenza e pubblico ufficiale ed oggi verranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Ascione.

Il 26 aprile il calcio avrà il nuovo statuto

ROMA — Il 26 aprile entrerà in vigore il nuovo statuto della Federcalcio, dopo l'approvazione dell'assemblea straordinaria. La notizia è stata ufficializzata ieri nella Federcalcio, che ha anche reso noto il suo programma di lavoro. Per prima cosa il presidente della commissione incaricata a Vigorita, il vicepresidente Giancarlo Casse e Lipari, informeranno il commissario straordinario Carraro dei lavori effettuati. Il 20 febbraio la commissione terrà la sua prima riunione con Carraro e i presidenti delle tre Leghe: Matarrese, Costanzi e Ricchieri, quindi sempre nello stesso giorno il nuovo statuto della Federcalcio sarà illustrato da Carraro ai consiglieri direttivi delle tre Leghe.

Il karate avrà una sola federazione

ROMA — Il karate italiano avrà di nuovo una sola federazione sportiva. La decisione è stata annunciata congiuntamente, a seguito delle trattative condotte dal presidente della Fipki (Federazione Italiana Judo e Karate) Matteo Pollicino, dai dirigenti della Fita e della Fikteda, le due federazioni che negli ultimi anni hanno disciplinato in Italia le gare effettuate. Il accordo stabilisce che la federazione unica sarà la Fita, organismo sportivo già associato alla Fipki.

A Milano «summit» dei presidenti di A e B

ROMA — I presidenti delle società di serie A e B torneranno a Milano nella sede della Lega nazionale professionistica una riunione informale alla presenza del commissario straordinario della Fige Franco Carraro, e del presidente della Lega, Antonio Matarrese. Dopo la riunione verrà effettuato il passaggio degli ottavi di Coppa Italia. A Roma invece si riunisce il Comitato ristretto per discutere sulle modalità da seguire per il recente decreto legge del 3 gennaio scorso, sul finanziamento per gli stadi delle dodici città che dovranno ospitare i Mondiali del '90. Al centro dell'incontro le modifiche richieste dai membri della commissione interni e quelle della commissione lavori pubblici che vorrebbero interferire nel decreto anche i finanziamenti per l'edilizia sportiva di base.

Oggi a Londra la Lotus si presenta

LONDRA — Dopo la Ligier tocca alla Lotus presentare la propria vettura per il mondiale di F1. Oggi a Londra il team manager Peter Warr elzerà i veti sulla monoposto edizione '87 uscita dalla fonderia mente del progettista Durand. La vettura sarà un po' più piccola e leggera della precedente. Ci saranno anche altre innovazioni a parte beninteso il motore turbo Honda (6 cilindri) montato per la prima volta. Piloti saranno Ayrton Senna (confirmato) e il giapponese Nakajima. Novità anche per gli sponsor sulla monoposto scomparita. In scritta John Player Special per far posto alla Camel. Il colore della vettura cambierà quindi dal nero al giallo.

Premi «in nero» Dal giudice Scirea e Cabrini

MILANO — Cabrini e Scirea sono stati premiati con i trofei ieri dal sostituto procuratore Mario Poppa il magistrato milanese che indaga sul premio «in nero» pagato agli azzurri per la vittoria al Mondiale spagnolo. Cabrini e Scirea sono stati ascoltati per pochi minuti dal magistrato e nessuno dei due ha voluto commentare l'interrogatorio.

Verona, pistole e stendardi fascisti Arrestati 12 ultrà

Nostro servizio VFRONA — Coltellata serramanico con tenne balle di ferro, mazze, fionde, pistole lanciarazzi e fruste sono stati sequestrati nelle abitazioni di dodici tifosi veronesi arrestati dagli agenti della Digos, al termine di una indagine sulla lotta all'organizzazione di ultras. Ai dodici ultras sono stati concessi dal sostituto procuratore della Repubblica Guido Papalia gli arresti domiciliari durante le perquisizioni sono stati trovati anche stendardi con svastiche e altri simboli

fascisti. Dall'inchiesta è pure emerso che alcuni dei giovani hanno fatto parte e lo farebbero ancora del «Fronte della gioventù». È la prima volta che viene provato in maniera così netta l'appartenenza di gruppi di ultras ad organizzazioni estremiste. Secondo quanto è trapelato dalla questura gli arrestati sono tutti di età compresa tra i 26 e i 20 anni e risiedono a Verona e uno in un paesello della provincia di Bergamo. Il pescatore della provincia di Bergamo di Pescantina. L'ordine di cattura del magistrato è stato emesso al termine di

una indagine seguita ad una serie impressionante di episodi di violenza. Agli ultras è contestata l'accusa di associazione per delinquere con danneggiamenti e lesioni. Le indagini che hanno portato a clamorosi arresti dei tappisti, tutti appartenenti alle «Brigate galloblu», era non state avviate dall'Ufficio della Digos dopo gli incidenti del 2 novembre scorso in occasione della partita Verona-Atalanta, quando vennero arrestate cinque tifosi. Furono in seguito condannati a otto mesi di reclusione. Nel corso delle

successive partite del Verona in casa e in trasferta gli agenti effettuarono una serie di controlli che hanno convinto il magistrato a spedire il mandato di cattura. L'accusa contestata ai dodici ultras prevede pene da 5 a 15 anni. Il mese scorso proprio per arginare il fenomeno della violenza calcistica si svolse nella città veneta un vertice tra i rappresentanti delle forze dell'ordine, dirigenti della società e i membri del coordinamento dei club dei tifosi.

Dopo due secondi posti, lo svizzero sale sul podio più alto dei Mondiali di sci Finalmente Zurbriggen supergigante Erlacher sesto, continuano le delusioni nel 'clan' azzurro

Sci Dal nostro inviato CRANS-MONTANA — Pirmin Zurbriggen riempie da tre giorni i giornali col suo fair play sorridente. «Sono felice della medaglia d'argento», bravo Mueller bravo Girardelli. «E così via. Fair plus fuori e gelida collera dentro. Ieri ho gettato la collera sul pendio del monte Chetron e ho tramortito gli avversari».

Sul tracciato del supergigante — che il tedesco federale Martin Oswald sprava di aver designato per Markus Wasmeier — Pirmin Zurbriggen ha decretato tutti i rischi. Dal piazzato al sesto, il supergigante è venuto fuori un furente mister Hyde che ha mosso la pista per tutta la sua lunghezza, 1053 metri,

che attorno a tre porte è parso il 10 per ruzzolare e che è invece riuscito a restare in colla alla neve con pessimo stile e un'istradina di efficienza. Finita la corsa mister Hyde è tornato a essere il sorridente doctor Jekyll. Pirmin ha giocato sul filo della forza fisica. Ma anche Peter

Mueller dispone di grandi quantità di forza fisica che però sui tracciati ardui come quello di ieri non sa gestire. Il vallesano biondo è invece un sublime gestore della potenza atletica. Pirmin ha distanziato Marc Girardelli e Markus Wasmeier. Il tedesco dopo

tre secondi di gara, a un cambio di pendenza, è entrato largo in una curva sciupando un'eternità e facendo grazioso dono della medaglia d'argento al lussemburghese senza passaporto. Il tedesco si è lamentato dell'ora e con ragione. Gli organizzatori, per motivi di cassetta, hanno scelto mezzogiorno e a quell'ora il suo primavertile aveva già corrotto la pista. E così chi è partito dopo i primi dieci ha avuto problemi.

E gli azzurri? Il migliore del quattro, Roberto Erlacher, ha fatto il sesto posto. «In Coppa del Mondo», ha detto il ragazzo, «un sesto posto in supergigante è una buona cosa. Qui no. Io penso di aver dato quel che potevo». Diciamo pure che i piazzamenti degli azzurri non sono da salti di gioia. E tuttavia è

difficile rimproverarli perché la classifica rispecchia i valori. Ricordando il secondo posto di Roberto a Val d'Isère e il terzo di Alberto Tomba e il quarto di Pirmin Zurbriggen. Le tre azzurre senza speranza sono Micaela Marzola, Silvana Erlacher e Carla Delago.

Classifica

1 Pirmin Zurbriggen (Sv) 1'19"93, 2 Marc Girardelli (Lux) a 87/100, 3 Markus Wasmeier (Rti) a 1'15, 1 Leonard Stock (Aut) a 1'35, 5 Hubert Strolz (Aut) a 1'51, 6 Roberto Erlacher (Ita) a 1'50, 11 Richard Frommton (Ita) a 2'03, 14 Alberto Tomba a 2'08. Classificati 63 degli 82 iscritti.

Medagliere

Nazione	Oro	Arg	Bron
Svizzera	4	3	1
Lussemburgo	1	1	1
Austria	—	1	1
Rit	—	—	2
Usa	—	—	1

«Da anni i tendini mi fanno soffrire e mi rendono sempre più ardua la preparazione. Nell'86 ho potuto approfittare del lavoro dell'anno prima. Ora non saprei cosa fare per restare ai vertici. Ci vuole realismo».

Con queste parole la trentenne Marita Koch, forse la più grande velocista che abbia mai frequentato le piste dell'atletica, ha annunciato il ritiro. Marita voleva già smettere l'anno scorso ed è stata convinta a continuare dalla tante lettere di appassionati di atletica che la imploravano di non privarli del gesto bellissimo che lei sapeva esprimere. «E tuttavia il tempo della fine non è lontano e bisognerà pure che mi decida ad affrontarlo».

Marita Koch — nata a Rostock il 13 febbraio 1957 — ha vinto tutto quel che poteva vincere. Il titolo olimpico del 400 metri a Mosca-80. I titoli europei del 400 e della 4x400 a Praga-78, ad Atene-82 e a Stoccarda-86. Ai Campionati mondiali di Helsinki, nell'83, ha vinto 200, 4x100 e 4x400. Ha migliorato sedici volte i limiti mondiali dal 200 ai 100 metri e ancora delle due del 400 della 4x400 e del 200 indoor. Il 47'80 ottenuto l'anno scorso a Canberra. In Coppa del Mondo e ancora nei due occhi di chi ha potuto assistere a quella straordinaria vicenda.

«Un giorno uno dei nostri tecnici mi disse: mentre ne osservava la fatica morbida, che se avesse corso sarebbe già in un futuro almeno pensabile per le sue rivali. Quel tecnico di-

mentava che Marita Koch non correva per sé, ma per il futuro ma per esprimere se stessa. Sentite cosa dice la grande atleta. «Io dimentico tutto quel che mi è accaduto nella carriera perché la memoria è un difetto per un atleta. Non pretendo che sia necessario dimenticare ma che sia indispensabile pensare ai giorni che verranno. A ogni stagione che inizia non penso alle cose che ho fatto ma a quelle che posso fare e

mi pongo scopi sempre più elevati». A 13 anni correva col pattino a rotelle che abbandonò nel '71 per dedicarsi all'atletica. Non lo sapeva ma era segnata un'epoca. «Non mi sono subito consacrata allo sprint. Ho infatti avuto una preparazione pluridisciplinare che mi ha portata a correre gli 800 e i mille metri. E lì che ho incontrato Wolfgang Meier un ingegnere, tecnico meritissimo innamorato dell'a-

tletica». E di Marita, visto che i due si sposeranno. «Pensa al matrimonio e ai bambini. Vite a Rostock dove fa parte della Commissione gioventù e sport che le permette di far parte del parlamento della città. Dice che la questione della guerra e della pace non può essere limitata al politico. «Noi sportivi non possiamo parlare dell'ideale sportivo che unisce i popoli ed essere conte ipocritamente testimoni dell'accumulo

sempre più grande di armi sempre più terribili». La ricorderemo per la falciata densa di armonia e di gioia di vivere. La ricorderemo estile e dolce. Marita non è bella nel senso classico che si intende con questa parola. Ma è bella in un suo modo inteso e personale. Ha occhi gradevoli che parlano. È timida e nonostante le mille vittorie e i complimenti che ha ricevuti continua ad arrossire

La Koch leggendaria atleta della Ddr si ritira dopo aver vinto su tutte le piste del mondo

L'addio di Marita, regina della corsa

A trent'anni la velocista più forte di ogni epoca costretta all'abbandono per i malanni ai tendini Da bambina pattini a rotelle Poi nel '71...



Marita Koch nel 1978 a Praga dopo il primo mondiale della staffetta 4x100 e dopo una delle tante vittorie



Lo skipper Dennis Connor esulta dopo la terza vittoria

Coppa America Dennis Conner sempre più «padrone» della finale

Vela

FRMANTLE — La coppa America sta tornando a casa. Lo statunitense Dennis Conner, con «Stars and stripes», è infatti sulla rotta della riconquista del trofeo velico avendo ieri collezionato il terzo successo consecutivo nella finalissima contro la barca australiana «Kookaburra» di John Murray. Nella terza regata «Stars and stripes» ha superato il 12 metri australiano «Concerto» conducendo così per 34 la finale che si disputò al meglio di sette prove.

Ora agli americani manca una sola vittoria per riportare negli Stati Uniti l'ambita Coppa, che era rimasta in Usa per 132 anni prima che l'Australia la vicesse nel 1983. Si sta discutendo sulla possibilità di modificare il regolamento — è stata decisa per oggi una giornata di riposo.

Ha sopportato il dolore e ha imparato il senso del realismo. È importante concentrarsi su ciò che deve avvenire e non sulle competizioni della settimana scorsa. La vita è congegnata in modo che il passato non abbia altro significato che per le cose vissute e che conti solo l'impresa che ci si prepara a realizzare domani. Quando ho passato la linea del traguardo al Campionato europeo indoor di Madrid ho subito cominciato a pensare ai Campionati europei di Stoccarda».

Quel tecnico italiano convinto che Marita non fosse in grado di distribuire bene l'energia non la conosceva. «Non bado a quel che accade nella corsa accanto alla mia e non c'è bisogno di spingermi per battere dei record». Ecco Marita non bada a quel che accade nella corsa accanto. Il risultato le ha insegnato che è la sua corsa che la porta al traguardo e che su quella corsia si bruciano gioia e dolori e si vive un irripetibile pezzo di vita. Lei di brani di vita su quella corsia solitaria racchiusa nel boato dello stadio ne ha vissuti mille. Le hanno insegnato che è il tempo per ogni cosa. E che c'è il tempo di smettere. E che si accetta come le sconfitte e come le vittorie.

Nel '72 fu quinta alle Spartadiadi. E arrossì quando le dissero brava. E arrossì anche a Canberra, 14 anni dopo.

Remo Musumeci